
JOE BERTI

I RIMEDI DELLA NATURA

The Glass Beach a Fort Bragg in California non è uno scherzo della natura, ma l'esempio di come la natura possa sopravvivere all'uomo, creando capolavori in grado di sbalordirci.

Continua a pag. 4

ALONE

"Va bene allora, vattene pure a Palermo, abbandonami qui."

Mala stava urlando, come sempre. Doveva sempre urlare per farsi sentire, era una delle cose che mi davano più fastidio in assoluto.

Continua a pag.24

GARE DI TIRO CON L'ARCO

Mercoledì 10 maggio si sono tenute le gare di tiro con l'arco tra i licei di Torino e provincia. Tra le poche scuole partecipanti c'erano il Primo Liceo Artistico, il Galileo-Ferraris di Ciriè, l'Istituto Sociale e, ovviamente, il Gioberti.

Continua a pag. 19

UN TOCCO DI ROSA A TORINO!

Salve Giobertini! Sono un po' di giorni ormai che osservo elementi comuni

della nostra città cambiare colore.

Continua a pag. 7

DEGRASSI: NEXT CLASS

Ciao a tutti, questo mese vi parlerò di una serie tv canadese originale Netflix, "Degrassi: Next Class". È ambientata nella "Degrassi Community School" di Toronto nel 2016 e fa parte del franchise di "Degrassi" insieme a diverse serie che hanno luogo nella stessa scuola.

Continua a pag. 11

Ciao a tutti Giobertini!

Sono già passati due anni da quando abbiamo ricomposto la redazione del Joe Berti, e, già per la seconda volta, sono rimasta stupita dal lavoro che riusciamo a fare. Giunti all'ultimo numero, non resta altro che fare un po' di ringraziamenti, poiché tante persone mi hanno aiutata a realizzare questo vostro piccolo spazio.

In primis ringrazio la professoressa De Maria, che anche quest'anno, nonostante l'Alternanza Scuola-Lavoro e gli innumerevoli impegni, ci ha controllati e si è fatta protettrice del nostro lavoro.

Voglio poi ringraziare Giacomo e Patrizia per i numerosi pomeriggi, anche di vacanza, passati insieme a stampare copie e copie del Joe Berti; Giacomo ti rivogliamo l'anno prossimo!

Ringrazio anche il professor Mascarini, che si è fatto paladino della nostra causa e ci ha permesso di cambiare il logo oltre ad aver attuato un progetto di grafica di cui vedrete i frutti l'anno prossimo.

Quest'anno ringrazio anche il vice caporedattore Gabriele (alias Manzi) che è stato sempre presente e mi ha davvero aiutata, sia con il giornalino, sia scrivendo le sue splendide storie.

Ringrazio Vittoria, Anita, Flavia, Giorgia, Bianca, Livia, Alice M. , Alice C. , Federica, Sofia, Alice G. , Esterina, Giovanni, Giulia, Luisa, Nicola, Carolina, Eleonora, Karla, Marzia, Matilde,

Marianna, Valeria, Andrea V. , Andrea S. e Virginia.

Grazie per aver creduto in questo progetto insieme a me, grazie per aver scritto articoli fantastici, ma anche per avermi insegnato ancora meglio cosa voglia dire essere caporedattrice del nostro giornalino. Grazie per essere diventati miei amici e per avermi sopportata tutto questo tempo.

Buone vacanze ragazzi, godetevele!

La caporedattrice, Giulia Scarpante

Il vice caporedattore, Gabriele Manzi

INDICE

3-8 Attualità

8-9 Quot Deficientes Tot Deficientia

10-11 Film

11-13 Serie TV

14-15 Libri

15-16 Musica

16-17 Eventi Torino

18-20 Cronache giobertine

21-23 The Eternal Hunters

23-24 Le cronache dell'invisibile

24-26 Alone

26-27 I pensieri di Oliver

ATTUALITÀ



Francia – il 7 maggio, al secondo turno delle elezioni presidenziali è risultato vincitore Emmanuel Macron, candidato di *En Marche!* che ha sfidato al ballottaggio la presidente del *Front National* Marine Le Pen. Il trentanovenne Macron, neoeletto Presidente della Repubblica francese, si dichiara «né di destra né di sinistra»: è stato definito un liberale di centrosinistra, centrista e moderato; la sua vittoria è stata vista come il trionfo del “meno peggio”.

Al ballottaggio, infatti, Macron ha intercettato i voti degli elettori di tutti i partiti, spaventati dalla possibile ascesa di una candidata razzista, fascista e omofoba. D'altra parte, la percentuale di astensionismo ha superato il 25%, cosa che non accadeva dal 1969, lanciando così un messaggio forte alle istituzioni.

Siria – continua l'offensiva curda a est di Raqqa per raggiungere il quartier generale dello Stato Islamico, i cui capi sono ormai fuggiti in incognito. Nel frattempo, procedono le trattative con la Russia riguardo al suo appoggio al dittatore Assad.

Iran – il 19 maggio, le elezioni presidenziali, con una partecipazione del 70% dei cittadini, hanno confermato nuovamente in carica il presidente Rohani, candidato più laico e moderato del suo rivale Raisi.



Arabia Saudita – il 20 maggio, il presidente Trump, recatosi in visita diplomatica a Riyadh, ha stretto un accordo da 110 miliardi di dollari per la vendita di armi all'Arabia Saudita. Il fondo sovrano dell'Arabia Saudita, in cambio, si è impegnato a investire circa 20 miliardi di dollari in infrastrutture da realizzarsi soprattutto negli Stati Uniti. Commentando il risultato delle elezioni in Iran, Trump ha sostenuto la necessità di isolare il Paese, secondo lui responsabile del terrorismo nel mondo e finanziatore di “gruppi estremisti che hanno diffuso caos in tutta la regione: per decenni l'Iran ha portato distruzione in Israele e morte in America.” La discutibile posizione espressa non tarderà a far sorgere problemi nel panorama politico internazionale.

Corea del Nord – il 21 maggio, il governo nordcoreano ha effettuato un

nuovo test missilistico. Il missile è caduto nel Mar del Giappone, senza però entrare nelle acque territoriali. Il test balistico precedente, risalente a circa un mese prima, non aveva invece ottenuto alcun successo. In particolare Cina, Giappone e USA si sono mostrati preoccupati per le continue provocazioni del dittatore nordcoreano; il primo ministro giapponese ha dichiarato che questo tema sarà certamente discusso al G7 che si terrà a fine maggio a Taormina, in Sicilia.

Italia – già da due settimane prima del summit, la città di Taormina è stata blindata dai militari per proteggere i partecipanti al G7 che avrà luogo in città il 26, 27, 28 maggio. Il



Great 7, ossia la riunione dei capi di governo dei sette Paesi più industrializzati del mondo, è infatti un simbolo delle dissennate politiche liberiste che, negli ultimi anni, sempre più

caratterizzano il mercato globale, causando povertà diffusa, accentramento dei capitali e sfruttamento nel mondo del lavoro.

Flavia Achenza

I RIMEDI DELLA NATURA



The Glass Beach a Fort Bragg in California non è uno scherzo della natura, ma l'esempio di come la natura possa sopravvivere all'uomo, creando capolavori in grado di sbalordirci. La Glass Beach, come dice il nome stesso, è una spiaggia di oltre 60702.85m , con una particolarità: al posto della sabbia, vi è un'immensa distesa di piccoli sassolini levigati e completamente in vetro. La sua storia inizia all'inizio del ventesimo secolo, quando la suddetta spiaggia era utilizzata come una discarica. I residenti, infatti, gettavano sopra di essa dalle scogliere qualsiasi cosa come: suppellettili, immondizia, auto e migliaia e migliaia di bottiglie di vetro. Le pratiche d'inquinamento andarono avanti per decine di anni e la spiaggia non ci mise molto ad essere chiamata dalla gente del posto "the dump" ovvero discarica. Per fortuna, nel 1967, la North Coast Water Quality Board, un ente statunitense di protezione delle acque, chiuse definitivamente l'accesso la spiaggia-discarica. Successivamente furono avviati vari programmi per la pulizia ed il recupero della spiaggia che venne ripulita

dai pezzi più corposi. Nonostante ciò fu presto evidente che non si sarebbe potuto restituire alla spiaggia il suo originale aspetto a causa dei notevoli danni causati dall'immondizia.

Ma il mare ha pensato al resto, erodendo i vetri, arrotolandoli e levigandoli, e ha dato vita ad una spiaggia arcobaleno costellata da gemme colorate che riflettono il sole ed incantano con le loro incredibili tonalità brillanti ancor più sotto i raggi del sole. Nel 2003 la spiaggia è stata acquistata dallo Stato che, lungimirante, aveva intravisto le sue enormi potenzialità turistiche ed ora rientra nella giurisdizione del MacKerricher State Park. Questo affascinante tesoro, visitato da migliaia di turisti che possono camminare su distese di vetro colorato, senza ferirsi, è oggi ampiamente protetto. Proprio per tutelare il patrimonio naturale della zona, infatti, è vietato raccogliere o collezionare il vetro presente su Glass Beach. Per gli appassionati di queste particolari meraviglie della natura, spiagge dello stesso tipo si trovano anche: a Benicia, sempre in California, e nel bellissimo mare delle Hawaii, precisamente ad Hanapepe; nell'estremo oriente russo c'è una grande insenatura che si affaccia sull'Oceano Pacifico, una piccola baia nei pressi di Vladivostok.

Glass Beach è una spiaggia unica e si spera che l'uomo abbia imparato la lezione e che cerchi di riflettere prima di rovinare qualche altro paesaggio naturalistico. Chissà, forse questi miracoli potrebbero avvenire anche in Italia...

Vittoria Cuneo

NUOVA SFIDA DA PARTE DELLA COREA DEL NORD

Il 13 maggio 2017 la Corea del Nord ha lanciato un altro missile, ancora più pericoloso di quelli precedenti, sulla Nuova Via della Seta. Un missile che ha intensificato ulteriormente la tensione con gli Stati Uniti.

La Corea del Nord ha lanciato il suddetto missile balistico, caratterizzato per la sua capacità di trasportare ordigni nucleari, verso il Mar del Giappone. L'ordigno ha viaggiato per circa 500 chilometri prima di cadere nell'oceano, tra la penisola coreana e le acque giapponesi. Erano le 7.55 del mattino ora di Pyongyang, le 23.55 della notte in Italia e il tardo pomeriggio in Florida.

Gli esperti di tutto il mondo sono già al lavoro per capire se vi possa essere una reale minaccia per gli Stati Uniti. Vi sono state opinioni contrastanti: il comando Usa nel Pacifico fa sapere, dalle Hawaii, che il volo non aveva le caratteristiche di un missile intercontinentale e che dunque "il lancio non ha rappresentato nessun tipo di minaccia per l'America del Nord", eppure secondo i calcoli dell'esperto David Wright se un missile vola per 30 minuti vuol dire che potrebbe fare 4500 chilometri se lanciato nella giusta traiettoria: si tratterebbe dunque di un razzo a raggio intermedio e molto più pericoloso dei precedenti. Più potente di

questo ci sarebbe solo il missile intercontinentale che Kim ha minacciato di realizzare nel suo ormai famoso discorso di Capodanno. Ma il dato resta ancora dubbio.

Nonostante i calcoli di Wright anche questo episodio viene nel frattempo interpretato come l'ennesima provocazione del dittatore nordcoreano Kim Jong-un. La Corea del Nord di Kim Jong-un, infatti, che minaccia il mondo di iniziare una possibile guerra nucleare, lancia il settimo missile balistico dall'inizio dell'anno, ciò significa che in totale sono stati effettuati sette lanci in 130 giorni, più di uno al mese. E lo fa nel momento peggiore: cioè mentre la Cina, lo storico alleato, apre l'attesissimo supermeeting sulla Via della Seta, la Belt and Road Initiative che richiama a Pechino i rappresentanti di più di 100 Stati, ma tuttavia il presidente Xi Jinping assicura che il suo progetto porterà "felicità, pace e armonia".

D'altra opinione si presenta il presidente russo Putin che parla al mondo dicendo queste parole: "La questione va risolta militarmente. Ma altro che dialogo, altro che trattativa, altro che stretta di mano."

Ciò nonostante il presidente Trump insieme al primo ministro giapponese Shinzo Abe hanno dichiarato che questo è solo una strategia di Kim Jong-un per inserirsi di nuovo nel gioco internazionale.

Ma Trump ha ribadito di appoggiare al 100% il grande alleato giapponese. E dal momento che la Corea del Nord non si è attenuta ai patti prestabiliti in precedenza, Seul, la capitale della Corea del Sud, ha ordinato una riunione di emergenza del suo consiglio di sicurezza

presieduto dal nuovo presidente che ha subito parlato di "violazione delle risoluzioni Onu" e di "imprudente provocazione" e ha ricordato che il dialogo resta possibile, sì, ma solo "se la Corea del Nord cambia atteggiamento".

Quindi su richiesta dei governi di Washington, Seul e Tokyo, la questione verrà affrontata al Palazzo dell'Onu al più presto possibile.

Vittoria Cuneo

UN TOCCO DI ROSA A TORINO!



Salve Giobertini! Sono un po' di giorni ormai che osservo elementi comuni della nostra città cambiare colore. Inizialmente pensavo fosse un banale atto vandalico isolato, ma con il passare dei giorni mi sono accorta che il colore rosa si stava diffondendo per le vie di Torino, come se fosse espressione di un progetto, piuttosto che un gesto impulsivo del momento. Non è casuale come sembrava!



La vicenda ha iniziato a incuriosirmi quando ho trovato su *Facebook* un articolo dedicato proprio alla misteriosa figura, che, all'insaputa di qualsiasi forza dell'ordine, colora panchine, cabine telefoniche, parcometri, torelli che una

volta erano verdi ma ora non più e molto altro.

L'ormai conosciuto vandalo-artista, soprannominato *Mr. Pink* o Pantera rosa, oltre alla sua identità non spiega la scelta di quel colore particolare, lasciando a chi osserva la possibilità di fantasticare se sia un omaggio alle donne, all'imminente giro d'Italia o chissà a cos'altro.



Girovagando per Torino ho trovato diversi oggetti pennellati da *Mr. Pink* che riporto qui sotto in bianco e nero per motivi di stampa, invitandovi tuttavia a visionare la copia digitale del giornalino sul sito del nostro liceo, per non perdervi quella fantastica sfumatura di colore; andate anche a vederli dal vero e cercatene altri, perché ho l'idea che *Mr. Pink* non sia ancora soddisfatto e continui a dipingere, e magari proprio mentre state leggendo qualcosa in città sta cambiando il suo colore originale!



E ora un messaggio al "pittore" di Torino,
città vestita di rosa: se ora ci stai



leggendo, vogliamo sapere chi sei: un lui
o una lei? Sei vuoi invece rimanere nel
mistero, almeno svelaci cosa vuoi dire con
i tuoi colpi di pennello!

Qualche giorno fa ho incontrato un
personaggio "misterioso" con una
mantella e i calzini rosa, così ho scattato
una foto... Sarà forse lui o lei?

Alla prossima,
Eleonora Zoe Murru

COMICO?

NO, CLASSICO.

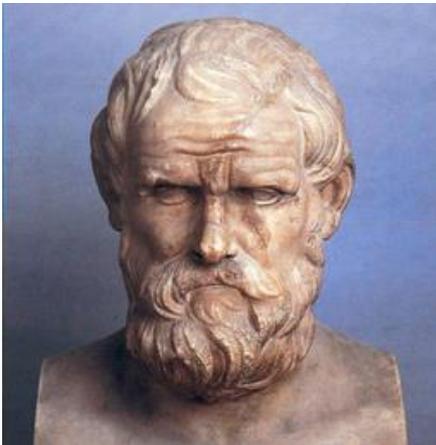
Dopo un'intera giornata di lavoro, chi in
ufficio, chi a scuola o chi dal
parrucchiere, vogliono tutti tornare a casa
e riposare un po'. Molti di noi,
accendendo la televisione e facendo del
sano zapping, capitano su di un
programma che potremmo definire
comico. Nulla di più lontano, quindi, da
una lezione di Latino o Greco.



Virginia Raffaele e Maurizio Crozza sono
due dei più bei nomi della comicità
italiana. Chi sono costoro e da dove
vengono? Avendo ben presenti tali
questioni, è necessario innanzitutto fare
una precisazione: il concetto di comicità
ha al suo interno la categoria
dell'imitazione. Crozza e Raffaele sono
imitatori, chi non si ricorda l'imitazione
del ministro Boschi o il Razzi di Crozza? Il

loro lavoro consiste nel riprendere delle caratteristiche tipiche di alcuni personaggi noti come modi vestire o particolari difetti e nell' esasperare tali aspetti, suscitando il riso.

Ma in questo mondo di comicità c'è più "materia classica" di quanto si possa credere. Prendendo ad esempio i due noti imitatori, possiamo affermare che entrambi hanno avuto la loro prima esperienza sul palcoscenico con il teatro classico. La formazione del comico, infatti, non può esimersi dallo studio e dalla lettura dei classici del teatro antico: Virginia Raffaele esordì come attrice comica con una rappresentazione delle "Nuvole" di Aristofane, mentre Crozza si cimentò nel teatro shakespeariano.



È molto interessante, quindi, notare come la nostra moderna idea di comicità sia rappresentata da personalità, che si sono formate nelle tecniche comiche di Plauto e Aristofane (nel caso della Raffaele) o che hanno recitato i versi di "Amleto" (nel caso di Crozza).

Tuttavia è necessario precisare che i nostri moderni imitatori non sono degli Aristofani redivivi, poiché le modalità di fare imitazioni e satira sono molto differenti, ma la loro formazione ha solide basi nella tradizione classica.

Attenti dunque che fra la Raffaele e un Crozza c'è di mezzo un classico!

Andrea Scarpetta



I GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2

Salve lettori, come state? Come sta andando il mese di maggio? Un po' di tempo fa mi sono concessa del tempo libero per andare a vedere il nuovo film Marvel "Guardiani della Galassia vol. 2" ed ecco qui la recensione.

Titolo: "Guardiani della Galassia vol.2"

Regista: James Gunn

Data d'uscita in Italia: 25 aprile 2017

Trama

Non si può non parlare del secondo film dei Guardiani della Galassia senza riassumere brevemente il primo episodio della saga. Peter, ovvero Star-Lord, metà umano e metà alieno, dopo la morte di sua madre viene rapito da una navicella spaziale comandata da Yondu che, da quel giorno, si prenderà cura di lui.

Una volta cresciuto, insieme a Drax il distruttore, Rocket, Groot e Gamora dovranno salvare l'universo da Ronan. Dopo aver ucciso il nemico, i cinque eroi decidono di viaggiare per la galassia sconfiggendo i cattivi.

Nella scena iniziale del sequel, infatti, si vedono i Guardiani della galassia mentre uccidono un mostro nel pianeta dei Sovereign. In questo pianeta Rocket ruba delle batterie molto importanti per i Sovereign che, per questo motivo, decidono di inseguirli per la galassia. Durante l'inseguimento la navicella di Peter si danneggia costringendo i Guardiani ad atterrare su un pianeta sconosciuto. Qua, sono raggiunti da una navicella da cui esce un uomo che dichiara essere il padre di Star-Lord.

Da qua in poi, i Guardiani si separano, Drax il distruttore, Peter, Gamora andranno con Ego (il padre di Peter), mentre Groot, Rocket e Nebula (la sorella di Gamora), resteranno sul pianeta a riparare la navicella. Detto ciò, non vi voglio spoilerare più niente sulla trama del film e vi invito davvero a vederlo!

Giudizio personale:

Avevo delle grandi aspettative su questo film, speravo che gli autori riuscissero a sconvolgere gli spettatori fino all'ultimo minuto, e devo dire che ci sono riusciti. Mi è piaciuto molto il fatto che nei momenti drammatici abbiano inserito delle battute

in grado di far ridere un po' nonostante la tristezza di alcune scene. Come il primo film anche il secondo è caratterizzato da una colonna sonora ricca di brani anni '80 che accompagna tutto il film rendendolo più coinvolgente. Ho trovato molto bella la scena tra Nebula e sua sorella Gamora e sono contenta che questi due personaggi abbiano legato di più. A chi vedrà questo film raccomando di resistere fino alla fine dei titoli di coda perché, come ogni film Marvel che si rispetti, ci sono altre scene. Per fortuna in questo caso si tratta di scene divertenti che vale la pena vedere!

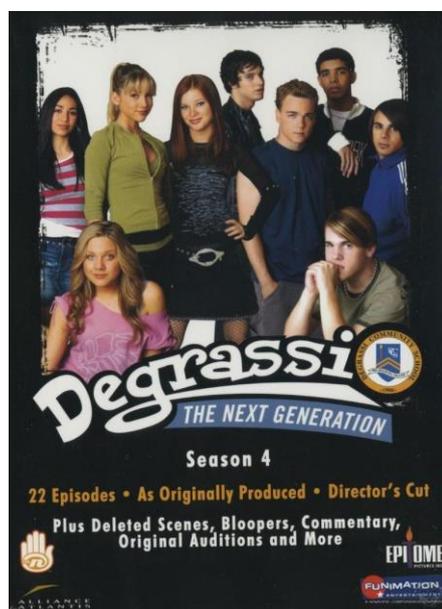
Voto: 4/5

Alice Morabito

SERIE TV

DEGRASSI:

NEXT CLASS



Ciao a tutti, questo mese vi parlerò di una serie tv canadese originale Netflix, "Degrassi: Next Class". È ambientata nella "Degrassi Community School" di Toronto nel 2016 e fa parte del franchise di "Degrassi" insieme a diverse serie che hanno luogo nella stessa scuola. Ha origine da "The Kids Of Degrassi Street" (1979-1986) ed è iniziata subito dopo la cancellazione di "Degrassi: The Next Generation"(2001-2015).

Parla delle vite dei ragazzi che frequentano questa scuola, è un teen drama che tratta diversi temi

adolescenziali di molta importanza come alcohol, sesso, omosessualità, bisessualità, droga, suicidio, malattie veneree e l'influenza di internet e dei social network oggi. Questi argomenti sono sviluppati in maniera chiara ma non molto esplicita, a mio avviso.

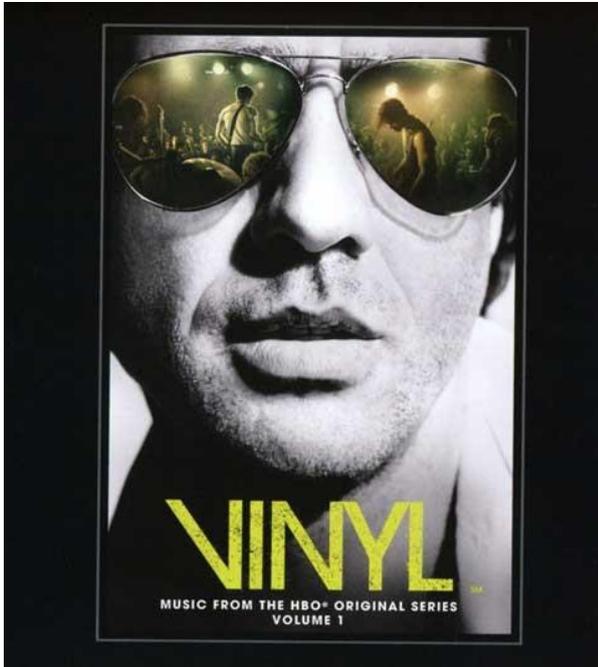
Ogni personaggio ha una storia complicata alle spalle che, purtroppo, non viene approfondita a sufficienza, secondo me. Un chiaro esempio è la famiglia di tre dei protagonisti, Frankie, Hunter e Miles, tre fratelli con un padre assente e infedele; o la storia della madre di Lola, un'amica di Frankie; o la malattia di Grace, un'altra studentessa della Degrassi; la dipendenza di altri due studenti; o la depressione di Hunter e quella di Maya, la migliore amica di Grace. Un'altra situazione che avrebbe potuto essere trattata meglio è il razzismo tra i ragazzi. Nella scuola ci sono diversi allievi di colore e mussulmani, come Goldi, Tiny e Rasha, che spesso vengono trattati diversamente da tutti gli altri e questo viene affrontato con una protesta da parte di alcuni loro amici. Alcuni personaggi sono comparsi per la prima volta nel primo episodio, altri erano già presenti nelle stagioni 11-14 della serie che l'ha preceduta, "Degrassi: The Next Generation".

Ho trovato i titoli di ogni episodio particolarmente carini e soprattutto molto collegati alla serie e al mondo di oggi: sono scritti come hashtag, come se le puntate fossero dei post su qualche social. Inoltre la serie è veloce da guardare dati i 24 minuti di durata di ogni episodio e la quarta stagione uscirà tra circa un mese. Credo che la visione di questa serie sia adatta a un pubblico di adolescenti

perche è possibile che in certe situazioni non ci sentiamo capiti o anche esclusi ed è sempre confortante vedere che da qualche parte, vicino o lontano, esiste qualcun'altro che si sente esattamente come noi. Un altro motivo per cui vi consiglio di vederla è il fatto che dietro a ogni puntata c'è un insegnamento importante e significativo. Buona fine dell'anno a tutti.

Giorgia Dininno

VINYLYL



Questo mese vi parlo di una serie TV, argomento diverso dai miei soliti articoli, dato che, fortunatamente, la musica non si limita solo ad album e dischi, ma spazia anche dalla cinematografia alla letteratura; fatto che il titolo della serie fa intendere benissimo.

Mi sono imbattuto nel trailer di "Vinyl" un pomeriggio come tutti gli altri e ho cominciato a guardarlo. Nei primi secondi facciamo la conoscenza di Richie Finestra, un agente discografico in miseria, e scorgiamo un attore che interpreta David Bowie, oltre a tante immagini di sesso, droga e rock'n'roll. Di fatto il tipico ambiente musicale degli anni '70. Poi, dopo neanche un minuto, due nomi che non mi aspettavo minimamente di vedere:

Martin Scorsese e Mick Jagger, i produttori della serie. Sono stati questi a darmi la spinta necessaria ad imbarcarmi

nel folle mondo di "Vinyl", non tanto per la fama di Scorsese quanto per quella di Mick Jagger, frontman dei Rolling Stones, che da soli occupano una buona fetta della scena musicale di quegli anni e la influenzano quasi più di chiunque altro. Ciò spiega la magistrale sceneggiatura e la capacità sorprendente della serie di calare gli spettatori in quegli anni.

Sembra però che non abbia avuto particolare successo: il basso numero di spettatori ha spinto HBO ad annullare la serie dopo la prima stagione, che nonostante ciò tiene col fiato sospeso. La serie è, perciò, composta da dieci episodi da cinquanta minuti l'uno, eccetto quello pilota da un'ora e quaranta.

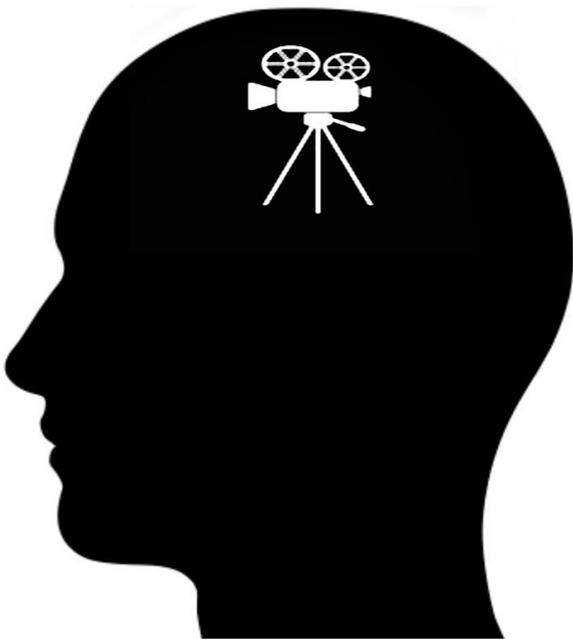
Devo dire di aver gradito molto il finale, tanto che una volta finita ho fatto un gran sospiro. Una volta terminate prematuramente le avventure di Richie Finestra mi aspettavo di rimanere con un vuoto, uno di quelli che non si riesce a riempire con nessun'altra serie, ma mi sbagliavo: Vinyl mi ha lasciato tantissima nuova musica splendida e alcune importanti lezioni, tra cui non fare mai uso di droghe pesanti.

Tra i brani che compongono la colonna sonora consiglio "Where Are You Now" dei Royal Blood e "No Good" dei Kaleo. Raccomando caldamente questa serie a tutti gli appassionati del Rock, del Punk, della musica in generale e agli amanti delle storie mozzafiato.

Nicola Chiello

CINEFILOSOFIA

La filosofia raccontata attraverso i cliché cinematografici



Quante volte ci capita di vedere un film al cinema, di uscire dalla sala con addosso il peso del concetto che il film ha voluto affrontare. Delle paranoie, i perchè e la morale che alla fine ci presenta. Mi spiego meglio; prendiamo un grande classico: la gelosia. Il marito paranoico che stressa la moglie che, il più delle volte innocente, finisce per tradirlo. La gelosia, a parte essere un immancabile particolare di un qualsivoglia dramma o commedia romantica, è anche uno dei concetti sul quale la filosofia più o meno contemporanea si è interrogata di più.

Nello specifico, il filosofo Spinoza affronta i concetti di invidia e gelosia, arrivando alla conclusione che la gelosia è un odio che nasce dall'amore invece l'invidia non ha nessuna base d'amore. Ma questa non è una lezione di filosofia. Ci avete mai fatto caso che ogni film, chi più chi meno, ha una sorta di componente filosofica? Durante il film c'è la domanda iniziale, le risposte che ci si cerca di dare e il raggiungimento finale della tesi, proprio come nei pensieri filosofici. Il concetto vero e proprio di Cinefilosofia è un vero e proprio libro, un libro di Ollivier Pourriol, docente di filosofia che ha inventato questo modo del tutto nuovo di insegnare la filosofia. Nel suo libro, egli prende in considerazione due grandi filosofi, ovvero Cartesio e Spinoza e mette a confronto le tesi filosofiche con le situazioni della vita "reale" che possono accadere in un film.

Si tratta di un metodo per riuscire a percepire "fisicamente" i concetti filosofici, osservandone la chiara dimostrazione sul grande schermo. E la filosofia alla portata di tutti, accessibile e affascinante come Brad Pitt e Tom Cruise. Alla fine anche in questo libro Pourriol si fa una domanda,

anzi propone una sorta di sfida ai suoi lettore: il cinema può aiutare la filosofia a mantenere le sue promesse, le promesse di universalità? Per me, decisamente sì. A parte il fatto che per me il cinema è la forma d'arte più completa che ci sia, perchè unisce la parola all'immagine e alla musica, la migliore forma di intrattenimento, fabbrica sogni e incubi e ci da la visione distorta della realtà che tutti vorremmo avere. Ma mettendo da parte i favoritismi, se il cinema, come la filosofia, si rivolge a tutti gli esseri umani, non è forse vero che anche il cinema pone, a ogni film, la domanda esistenziale "Che cos'è l'essere umano?".

Luisa Viterbo

MUSICA

UNO, DUE, TRE, GATTO!

Alti, prestanti (più o meno), accomunati da un dubbio senso dell'umorismo e l'odio per i Thegiornalisti, sono proprio loro: i Pinguini Tattici Nucleari. Nati a Bergamo nel 2010 come "cover band" di canzoni cristiane in chiave metal, si sono poi dedicati all'indie pubblicando brani eclettici quali "Jack il Melo Drammatico", "Cancelleria" (non vedrete mai più le penne allo stesso modo) e "Me Want Marò Back". Il loro terzo album, "Gioventù Brucata", uscito a metà aprile, ha dato inizio ad un fitto tour in giro per l'Italia e io non potevo non andare a vederli. Ecco cosa è successo il 10 maggio al Jazz Club.



Per chi è già frequentatore del locale sarà spontaneo chiedersi "come è possibile che tutte le persone che si sono dichiarate interessate all'evento su facebook riescano ad essere contenute nel piccolo Jazz Club?" Questo è solo uno dei miracoli che i PTN hanno eseguito quella sera, sono infatti riusciti a non iniziare il concerto, previsto per le 21.30, fin quando ogni persona in coda sotto la pioggia non ha trovato un angolino per godersi la serata. Finalmente alle 23 salgono sul palco sulle energiche note di "Sciare", ricordando al pubblico perché si trovavano proprio lì a farsi calpestare dai fun, dimentichi di ogni regola per una convivenza civile e in un luogo non più arioso di uno spogliatoio maschile dopo la finale di calcio.

Il concerto va avanti per due ore senza infamia ma sicuramente molte lodi e un pogo che farebbe invidia a qualsiasi gruppo death metal e, per finire col botto, arrivano a sorpresa sul palco gli Eugenio in Via di Gioia, che avevano precedentemente collaborato alla realizzazione di alcune tracce di "Gioventù Brucata". L'ultimo pezzo è un duetto, che potete trovare solo sul canale youtube di Kahbum, tra Eugenio e Riccardo, il titolo? "Salvatore Aranzulla".

Non racconto altro sperando che le mie parole vi incoraggino ad andare presto a vederli, torneranno in zona il 26 maggio all'Alingana Festival di Settimo, io sarò lì e voi?

Formazione: Riccardo Zanotti – voce, Nicola Buttafuoco – chitarra, Lorenzo Pasini – chitarra, Simone Pagani – basso, Matteo Locati – batteria, Elio Biffi – tastiere.

Tracce da ascoltare:

-Test d'Ingresso di Medicina

-La Strategia della Tenzione

-Il Concorso Musicale

Carolina Dema

EVENTIA

TORINO

Cari giobertini siamo quasi giunti alla fine di un altro lungo anno scolastico, per alcuni il primo, ricco di nuove esperienze, per altri l'ultimo di un lungo percorso. In vista di questi ultimi giorni di scuola vorrei consigliarvi alcuni eventi della nostra città che, a mio parere, potrebbero interessarvi.

THE DARTS

Le The Darts nascono nel 2016 a Phoenix, Arizona, dalle ceneri di garage band come Love me Nots, Motobunny, The Two

Ten e The Dollyrots. La band suonò dal vivo per la prima volta nell' Ottobre del 2016 e ha recentemente firmato un contratto con la Dirty Water Records di Londra.

Nel gennaio del corrente anno è iniziato il tour nel sud degli Stati Uniti e, a Maggio, le Darts sbarcheranno in Europa!!

Precisamente il 30 maggio, dalle ore 22.00 alle ore 23.30, si esibiranno al Blah Blah che, per chi di voi non lo conoscesse, si trova in Via Po nel centro della città.

Il costo del biglietto sarà di quattro euro, per maggiori informazioni potete consultare il sito web ufficiale del locale:

www.blahblah torino.com

SPAZIO 211

Lo Spazio 211 è un locale che ospita gruppi indie europei e statunitensi.

In particolare il 17 e il 18 giugno si svolgerà la seconda edizione del SATISFACTION ROCK FREE FESTIVAL; due giornate 24 ore su 24 di puro rock.

Durante il festival suoneranno molte band tra cui: Free Minds, che l'anno scorso era stata la band di apertura della prima edizione del festival, Donkeys Forever, Flower's Circle, Janis & The Kosmick Band, Men At The Doors, Only Stones, Remains The Same, The B Four, The Springstreet Band.

Durante la giornata verrà presentato il libro riguardante l'intera storia dei Rolling Stones dal 1961 al 2016; verrà anche presentato "un viaggio dalla musica nera alla musica bianca".

In caso di maltempo, essendo all' aria aperta, l'evento verrà annullato.

Quindi, tempo permettendo, sarà sicuramente un'occasione imperdibile.

JAZZ CLUB

Il 31 maggio il trio composto dal pianista Fabio Gorlier, dal batterista Marco Breglia e invece al contrabbasso Alessandro Maiorino, presenterà il progetto chiamato " Woody n' us", ispirato alla passione del regista per la musica jazz, visibile soprattutto nella scelta delle colonne sonore dei suoi numerosi film.

Durante la serata saranno anche presenti brani dal repertorio classico, melodrammatico e d'avanguardia, accompagnati dalle voci di Laura Righi e Marina Vettorato.

Insomma che tu sia un rocker o un amante del jazz la musica sarà la protagonista di queste serate e condividerà un unico palcoscenico: Torino

Federica Tasca

CRONACHE GIOBERTINE

OLIMPIADI DELLA DANZA: FASE NAZIONALE

Salve Giobertini, come state?

Se avete letto l'articolo precedente a questo sapete già che il gruppo di hip-hop del Gioberti ha partecipato alle nazionali della danza il 6 maggio presso Reggio-Emilia.

Probabilmente ne avrete già sentito parlare, tuttavia volevo concludere l'anno raccontandovi quest'esperienza.

Abbiamo lasciato Torino intorno alle 14 e dopo un lungo viaggio siamo arrivati a destinazione; purtroppo però il tempo non ci ha permesso di girovagare nella città, per questo motivo infatti ci siamo recati quasi subito presso il palazzetto dove abbiamo fatto e visto le prove.

Lo spettacolo vero e proprio è iniziato intorno alle 20.00 con le esibizioni delle varie scuole provenienti da diverse città italiane. Il nostro gruppo si è esibito quasi per ultimo per cui abbiamo avuto modo di guardare accuratamente tutti gli altri gruppi che hanno dimostrato di essere davvero bravi e talentuosi.

Quando è arrivato il nostro momento, eravamo tutti molto emozionati e tesi ma allo stesso tempo eravamo molto soddisfatti del nostro percorso.

Abbiamo ballato al meglio cercando di divertirci e allo stesso momento di far divertire il pubblico e forse è stata proprio questa la chiave grazie alla quale siamo riusciti ad aggiudicarci il secondo posto che però per noi, data la notevole bravura dei primi classificati, vale esattamente come un primo posto.

Che altro aggiungere... è stata un'esperienza bellissima e indimenticabile poiché mi ha permesso di capire cosa davvero significhi essere un gruppo e collaborare insieme per raggiungere uno scopo comune.

Detto ciò, vi auguro una buona lettura e buone vacanze!

Alice Gallo

GARE DI TIRO CON L'ARCO

Mercoledì 10 maggio si sono tenute le gare di tiro con l'arco tra i licei di Torino e provincia. Tra le poche scuole partecipanti c'erano il Primo Liceo Artistico, il Galileo-Ferraris di Ciriè, l'Istituto Sociale e, ovviamente, il Gioberti.

In una mattinata ventosa, col sole che andava e veniva e nuvoloni grigi che minacciavano un diluvio al cui confronto Noé ha visto una pioggerellina leggera, in un parco dimenticato nel bel mezzo del nulla, noi arcieri giobertini ci siamo trovati ad affrontare avversari più che mai agguerriti e decisamente più preparati di quanto non fossimo noi, dato lo studio dovuto a questo periodo. Caso vuole che il parco fosse pieno, non di liceali, ma di allievi delle medie ben più professionali di noi, ognuno con il proprio arco e la propria attrezzatura. Non è particolarmente onorevole ammetterlo, ma le loro protezioni, non essendone noi muniti, sono state oggetto di non poca invidia: quasi tutti, infatti, siamo tornati a casa con lividi abominevoli sulle braccia.

Non c'era la tipica tensione da gara, forse perché eravamo in un prato enorme, forse per via delle decine di archi presenti come deterrente per i litigi; fatto sta che studenti di scuole diverse sono rimasti a socializzare tranquillamente tra un turno di tiro e l'altro. Solo qualche insegnante sembra non aver percepito questa atmosfera di assoluta tranquillità. Dopo una prima fase, in cui tutti hanno tirato per i punteggi personali, sono state formate le squadre delle scuole per le categorie juniores e studenti; per noi squadra juniores maschile le gare sono terminate qui, in quanto non c'erano squadre che potessimo affrontare. Diversamente da noi, le nostre squadre studenti e juniores femminili hanno potuto continuare ottenendo entrambe il secondo posto, anche se alle juniores non è stato assegnato alcun premio. I giudici hanno detto di volerlo dare solo al primo posto, ma ciò non è particolarmente credibile, dato che per le altre categorie sono state premiate con una coppa tutte le squadre salite sul podio. A parte questi disguidi, abbiamo conseguito un totale di cinque podi: i due secondi posti a squadre, per l'appunto, e tre bronzi per i singoli.

Nell'insieme la mattinata al campo di tiro è stata faticosa, ma divertente. Nel caso foste interessati alle foto potete trovarle sul sito della scuola. Non mi resta che augurarvi una buona conclusione dell'anno scolastico e darvi appuntamento per la prima uscita dell'anno prossimo. Nel caso foste dell'ultimo anno vi auguro buona fortuna.

Gabriele Manzi

SONDAGGIO: LA TECNOLOGIA NELLE SCUOLE

Ciao ragazzi questo mese io e Alice abbiamo voluto affrontare un tema attuale : la tecnologia nelle scuole. Negli ultimi anni molte associazioni, come Rizzoli education, hanno sostenuto questo progetto inventando dei concorsi che avevano come premio dei computer o lim da utilizzare in classe per scopi didattici. Sempre negli ultimi anni molte scuole si sono attrezzate per restare al passo con i tempi, comprando computer, lavagne multimediali e trasformando il cartaceo in digitale. Questo cambiamento è stato molto utile sia per gli insegnanti, sia per gli alunni e per i genitori, che posso controllare il registro elettronico. Ultimamente molte università hanno lanciato l'idea di non far più lezioni nelle aule vere e proprie, ma addirittura attraverso i computer, anche se non tutti sono d'accordo, perché in questo modo si perde il rapporto diretto tra insegnante e allievo. Queste nuove classi sono le così dette classi "virtuali". Allora io e Alice vi abbiamo posto delle domande su questo tema:

1- Secondo te quali sono i pro e i contro di non aver più una classe reale, bensì una classe virtuale?

Quasi tutti gli intervistati hanno risposto che con la classe virtuale ci si sveglierebbe molto più tardi.

7 hanno sollevato il problema del traffico che si ridurrebbe, ma i contro evidenziano la questione che non ci sarebbero più rapporti tra gli alunni e si vivrebbe in solitudine.

Un altro contro sono i collegamenti internet che in alcuni casi non funzionano.

2- Preferisci avere una classe normale o virtuale?

20 preferiscono la classe normale, 7 la classe virtuale.

3- Secondo te sarebbe una buona idea diffondere la classe virtuale anche nei licei?

23 persone preferirebbero di no, mentre per 7 intervistati sarebbe un'ottima idea.

Non bisogna tuttavia pensare che la didattica telematica sia in alternativa a quella diretta: si possono sperimentare entrambi e utilizzare quella telematica solo in caso di necessità (studenti lavoratori, sedi disagiate).

Alice Morabito e Livia Montaldo



THE ETERNAL HUNTERS

There was a battlefield like many others around the Kindred. The eternal hunters never cared about the place, they were only interested in their preys, and there where many in that kind of land.

The Lamb and the Wolf were walking through hills of dead bodies on the ground damp of blood. Sometimes he smelled the air, looking for a prey to satisfy his eternal hunger. She just looked around, singing an old melody, searching for a target.

"Lamb! I'm hungry!" Growled the dark creature.

"Be patient, Wolf. We will soon find who we are looking for. There are many of them here, everyone's waiting for us."

Suddenly a man appeared on their way and saw them. Everyone knew the creature called Kindred, no one of those who had seen the two faced creature survived the meeting. There were just two choices: accept death and die by the Lamb's arrow, or try to escape, and feed the eternally hungry Wolf.

"Run!" Growled the Wolf.

"Let him choose. The way you die shows how you lived." Laughed the Lamb behind her black mask.

The man stood still for a second, when fear got control he tried to escape, running away from them.

"Looks like we have a scared fool." Smiled softly the Lamb "He's all yours, dear Wolf."

"Run faster! More fun!" He howled running after his prey.

The Lamb followed them hopping, singing that ancient melody again. She could hear the Wolf tear apart the coward warrior, but something else got her attention. There was someone around there, but his name wasn't on their list.

"What are you doing here? Go away! It's dangerous!" Said a voice behind her.

The lamb did a pirouette to turn around and see the man's face. When he saw her mask, his bones started to shake.

"Looks like you know who I am. Why should I leave then?"

The Wolf appeared next to the man, with blood dripping from his jaw.

"A good chase! I hope this one has strong legs! Can I have him too, little Lamb?"

The Lamb inclined her head on left, staring with her white eyes at the soldier frozen by fear.

"Come here, dear Wolf, he's not yet our treat." The Wolf returned to her cleaning his teeth with his tongue "You are an actor, aren't you?"

The man nodded shyly as the Lamb got near to observe him.

"Looks like you have a story to tell at home, a real shame no one will believe it. You are quite a lucky man, those who meet us die, and those who return suffer for eternity as undead. But you are different."

"Why can't I have him now? It doesn't matter if it's not his time! I'm hungry! I'm bored!"

"Be patient, Wolf. For humans tomorrow is a hope, never a promise. There are many others around here, we have to go." She turned to the man again "We will gladly attend your plays, until we meet again."

The Lamb went back to the Wolf, she never turned back to the man. The Wolf

followed her unwillingly. The man could hear their voices in the wind as the kept to hunt.

"Lamb, tell me a story," the Wolf said.

"There once was a pale man with dark hair who was very lonely."

"Why was he lonely?"

"All things must meet this man, so they shunned him."

"Did he chase them all?"

"No, dear Wolf. He took an axe and split himself in two right down the middle."

"So he would always have a friend..."

"So he would always have a friend."
Nodded the Lamb.

Twelve years passed after that day. The soldier had returned to his profession. Telling the story of his meeting with the Kindred to a playwright he had a new play, its great success made him famous in the country, until one night. He was on the stage, playing the Kindred part exchanging two masks, as tradition wanted.

"Lamb, tell me a story." He said imitating the deep voice of the Wolf.

"There once was a pale man with dark hair who was very lonely."

"Why was he lonely?"

"All things must meet this man, so they
shunned him."

"Did he chase them all?"

"No, dear Wolf. He took an axe and split
himself in two right down the middle."

"So he would always have a friend..."

"So he would always have a friend."

The curtain closed and the crowd erupted
with applause. When all the actors came
on the stage to thank the audience the
man had a shiver. His eyes couldn't see
anyone else but two figures in the middle
of the crowd. The white Lamb with a black
wolf mask and the black Wolf with the
white lamb mask.

The Lamb lifted her bow.

"A calm end for the one who lived
thousands of lives."

Gabriele Manzi

LE CRONACHE

DELL'INVISIBILE



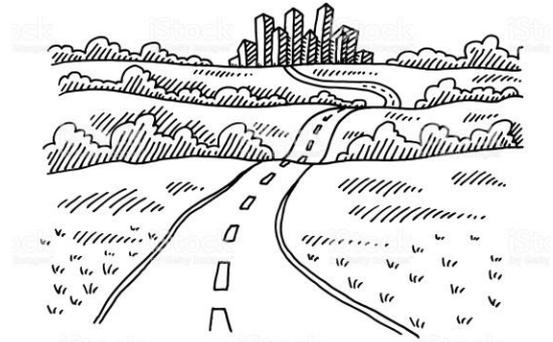
Martino ha diciassette anni, vive a Torino,
va a scuola. Il suo sogno è diventare un
artista: gli piace dipingere. Ogni mattina,
mentre entra in classe, ha stampata sul
viso un'espressione di rimprovero, come
se l'edificio in cui entra fosse responsabile
di tutte le delusioni da studente che ha
vissuto. Arriva sempre in ritardo, esce
appena suona la campanella, i suoi
insegnanti si sono arrabbiati più di una
volta, ma a lui non interessa. L'unica cosa
bella, ripete in continuazione, è Anna.
Anna con i suoi capelli lunghi ma non
troppo, Anna con il suo nasino all'insù,
Anna che dorme poco e che forse
quest'anno verrà bocciata. Martino ha un
anno in meno di lei e vuole la fine della
scuola per passare una notte in spiaggia
con lei ed i suoi amici.

Poi c'è la pittura, che per Martino non è
qualcosa di bello o di brutto: gli serve,

come a me serve respirare. Quando era bambino, sua madre, che adesso non c'è più, disegnava con lui. Mi ricordo del suo primo disegno, che era uno scarabocchio colorato e lui lo aveva definito drago. Sua madre aveva riso e lui si era offeso. Da allora Martino non ha smesso di disegnare fino al giorno in cui sua madre ha deciso di lasciarmi. Mio figlio non mi ha mai incolpato, non mi ha mai detto che, se io non ci fossi stato, sua madre sarebbe rimasta. Il suo silenzio totale è quasi stato peggio. Non mangiava, non dormiva, quando si addormentava si svegliava sudato e con gli incubi. Durante i due mesi che seguirono la scomparsa di sua madre mio figlio non ha toccato i pennelli, quelli che aveva chiesto per i suoi dieci anni. È stato in una notte di Giugno che, alle tre del mattino, l'ho sentito mentre si alzava e si metteva a dipingere. La mattina seguente, al mio risveglio, vicino al suo letto ho trovato una tela con su disegnato un drago.

Bianca Zancan

ALONE



“Va bene allora, vattene pure a Palermo, abbandonami qui.”

Mala stava urlando, come sempre. Doveva sempre urlare per farsi sentire, era una delle cose che mi davano più fastidio in assoluto.

“Oh beh scusami, principessina, se ho intenzione di crearmi un futuro fuori da questo buco di città.”

Dopo diciannove anni chiusa in un paesino sperduto nelle colline dell'Umbria avevo voglia di vedere qualcosa di nuovo, qualcosa di grande. Per questo mi ero iscritta all'università degli studi di Palermo e per questo la mia migliore amica di sempre, Mala, mi stava facendo una scenata.

“Sei sempre stata un'egoista egocentrica Federica. Io mi sono fatta in quattro tutte le volte che avevi bisogno d'aiuto e tu ora prendi e te ne vai a chilometri e chilometri

da qui. L'università di Perugia è troppo poco per la nostra signorina?"

Mala continuava ad affogarmi d'insulti, ma io non ci facevo neanche più caso ormai: la decisione era presa e sarei andata a Palermo. Mi ricordo quel giorno come se fosse ieri. Mala era seduta sulla panchina della piazzetta e io sedevo davanti a lei sul bordo della fontanella al centro della piazza. La osservavo dimenarsi e agitarsi sotto la luce di un cocente sole di giugno, ma per quanto sbraitasse le sue parole non arrivavano alle mie orecchie. Ero completamente assente.

Mi ricordo che provai una sensazione strana, come un formicolio sulla nuca. Sapevo che la nostra amicizia stava per finire. Sarebbe terminata proprio dove era cominciata. Più di dieci anni prima Mala buttò la mia bambola preferita nella fontana e io le tirai i capelli, da quel giorno non ci separammo più. Eravamo sempre state una roccia l'una per l'altra, ma ora che io avevo bisogno di andare via lei mi bloccava la strada.

"Senti, urla quanto vuoi, tanto ormai a Palermo ci vado, che ti piaccia o no. Continua pure a litigare, bel modo di lasciarsi dopo dieci anni di amicizia."

Scesi dal bordo della fontana e mi avviai verso casa, lasciando Mala a bollire di rabbia sulla panchina.

Dopo quel giorno non ci parlammo più, non venne neanche all'aeroporto per salutarmi. Sapevo che sarebbe accaduto. Ero così determinata a lasciarmi tutto alle spalle, che per i primi mesi non pensai neanche di chiamarla o mandarle un messaggio per sentirmi raccontare la bugia che è sempre meglio rimanere soli.

L'università era fantastica e le persone conosciute lì anche, ma c'era qualcosa che mancava, qualcosa di importante. Così decisi di tornare a casa per Pasqua, e di passare qualche settimana con la mia famiglia. I primi giorni furono tutti un continuo raccontare della nuova città, di come mi trovassi e di chi avessi incontrato. Poi dopo un po' tutto tornò alla normalità, come se non fossi mai partita. Eppure c'era ancora un tarlo nella mia testa che martellava con un'unica parola: Mala.

Mi mancava un sacco, ma non potevo certo dirglielo, sono sempre stata troppo orgogliosa. Allora decisi di andare alla piazzetta, il primo e l'ultimo posto in cui l'avevo vista.

La brezza tipica di aprile mi accarezzava il viso e io mi stavo godendo il sole ad occhi chiusi seduta sul bordo della fontana.

"Quindi sei tornata."

Avrei riconosciuto quella voce tra mille, era proprio Mala. Aprii gli occhi di scatto

e me la trovai davanti, a braccia
incrociate, con uno sguardo accusatore e
ferito. Sorrisi.

“Mala! Come stai? Come va l’università a
Perugia?”

“Bene.”

Era freddissima, sapevo di averla ferita e
sapevo anche quanto le fosse costato non
venire a salutarmi il giorno della mia
partenza. Senza pensare, le buttai le
braccia al collo. Iniziammo a piangere
tutte e due come delle bambine, ci
chiedemmo scusa e passammo tutto il
resto delle vacanze di Pasqua attaccate. Il
giorno della partenza mi accompagnò lei
stessa in aeroporto. Ci salutammo e ci
promettemmo che mai più ci saremmo
lasciate ancora. E fu così. E il buco che
sentivo nella mia esistenza si colmò grazie
alla consapevolezza che Mala ci sarebbe
sempre stata.

Lucy

I PENSIERI

DI OLIVER

Cari Giobertini,

come state? Sì, è una domanda retorica.
Lo so, state malissimo.

Scommetto che ognuno di voi ha già fatto
almeno una volta il conto alla rovescia per
i giorni mancanti alla fine della scuola,
scommetto anche che non avete mai
vissuto venti giorni così fastidiosamente
lenti. I più fortunati al termine di questi
saranno liberi, anche se con liberi intendo
all’incirca tre mesi di libertà vigilata e una
serie di servizi sociali da svolgere; i meno
privilegiati saranno invece costretti a
trascinarsi dietro ancora qualche libro,
dato che l’anno scolastico non è stato
sufficiente a concedere loro la libertà.

In ogni caso, sia che la fortuna sia dalla
vostra parte, sia che abbia deciso di
abbandonarvi, manca davvero poco.

Ci sono alcuni studenti ai quali
immaginare il periodo estivo prima
dell’arrivo di questo infastidisce: lo
capisco. Pensare al sole, all’abbronzatura
e alla sabbia nel costume mentre si studia
la guerra fredda non è affatto piacevole, ti

fa sentire un carcerato ancora di più di quanto tu lo sia realmente. Se devi ancora recuperare qualche materia, poi, è ancora più seccante: non puoi neanche fare progetti perché a qualsiasi proposta devi rispondere con "No, non lo so cosa farò a giugno. Mi delizierò con i corsi di recupero, probabilmente." Altri, invece, hanno cominciato a parlare dell'estate già da febbraio e proprio non possono fare a meno di ripeterti continuamente i loro programmi dal 10 giugno al 10 settembre: sono quei simpaticoni che mettono il gelato come sfondo della LIM il giovedì all'ultima ora. C'è chi vive l'attesa dell'estate con una frenesia simile a quella con cui si organizza la serata di capodanno. È quasi come se l'estate fosse il momento liberatorio in cui ci si può spogliare dai panni di studente matto e disperatissimo per diventare una persona normale, sempre se fai parte della categoria dei fortunati, ovviamente. Se no, faresti meglio a darti da fare.

Come se non bastasse, poi, abbiamo tutti un insegnante, quell'insegnante, che durante l'anno non si è assolutamente preoccupato di programmare verifiche e interrogazioni, dilungandosi spesso e volentieri in lezioni soporifere e interminabili e che si ritrova il 20 maggio senza aver mai dato neanche un voto. Bene, è proprio questo il momento in cui l'insegnante, quell'insegnante, con una simpaticissima nonchalance decide di

impossessarsi del mese di giugno e di rovinarti così qualsiasi aspettativa per le ultime settimane di scuola.

Succede. vinceremo anche questa battaglia.

In conclusione, siamo agli sgoccioli. Sono sgoccioli pesanti, ma comunque sgoccioli. Non fatevi prendere dal panico e giocate tutte le vostre carte migliori per poi poter evadere con un peso in meno sullo stomaco, ne vale la pena!

Ci sentiamo l'anno prossimo, buona fortuna

Oliver

LA NOSTRA REDAZIONE

Docente responsabile: Emilia De Maria

Caporedattrice: Giulia Scarpante

Vice caporedattore: Gabriele Manzi

Montaggio: Giulia Scarpante

Attualità: Flavia Achenza (II[^]D), Vittoria Cuneo (3 I) e Eleonora Zoe Murru (V[^]C)

Quot deficientes tot deficientia: Andrea Scarpetta (II[^]A)

Film: Alice Morabito (IV[^]alpha)

Serie TV: Giorgia Dininno (2[^]L) e Nicola Chiello (1[^]I)

Eventi Torino: Federica Tasca (1[^]L)

Libri: Luisa Viterbo (1[^]I)

Cronache giobertine: Alice Gallo (1[^]L), Livia Montaldo (IV[^]alpha), Alice Morabito (1[^]L) e Gabriele Manzi (I[^]B)

The Eternal Hunters: Gabriele Manzi (I[^]B)

Le cronache dell'invisibile: Bianca Zancan (IV[^]alpha)

I pensieri di Oliver: Virginia Blatto (I[^]C)

Alone: Lucy